

Bonifacio VIII: la chiesa ha un potere universale con un potere su tutte le altre forze politiche. Bonifacio VIII venne eletto Papa dopo che Celestino V (papa eletto) rifiutò la candidatura a questo ruolo così impegnativo.

Dante tra gli Ignavi (che corrono disperatamente ad uno straccio di bandiera su un tappeto di vermi striscianti) si ipotizza che inserì Celestino V (il Papa che fece il gran rifiuto). Finisce tra gli ignavi perché non fece una scelta. È Dio che influenza i vescovi di votare quel papa, Celestino V, sottraendosi a questo incarico, non si assume le sue responsabilità e rifiuta il soglio pontificio (ignavo). Sala Bonifacio VIII al suo posto e inizia la sua politica teocratica: un papa-re.

Nel 1300 indice il primo giubileo (anno santo) in occasione del quale invita i pellegrini di tutta Italia a recarsi a Roma a pregare sulla tomba di Pietro e Paolo, avendo in cambio l'indulgenza plenaria.

In questa politica di rafforzare il suo potere, badò quindi a rinforzare anche l'immagine.

All'epoca si era terrorizzati dall'inferno, dalla Chiesa come istituzione ai singoli parroci di campagna tutti enfatizzavano i tormenti dell'inferno e questo destino di sofferenze che li avrebbe attesi dopo la morte se la profezia non si fosse realizzata.

Il premio di avere una indulgenza plenaria era perciò allettante.

In questo suo progetto teocratico Bonifacio VIII incontra un ostacolo. Non è più l'impero forte di Federico II e Bonifacio VIII potrebbe realizzare il suo progetto, è invece il regno di Francia di Filippo IV il bello.

Filippo IV il Bello sosteneva che l'autorità regia, al pari di quella del papa, deriva direttamente da Dio ed emana un decreto senza precedenti, perché impone al clero francese il pagamento delle tasse. Con quello che riscuoterà dalle tasse da parte del clero, avrebbe rafforzato l'esercito.

Da questa decisione nasce uno scontro tra Bonifacio VIII e il Re di Francia, non accettando che un re imponga questo ai membri del clero.

Quando Bonifacio manda in Francia un vescovo come mediatore per fare ritirare questo provvedimento, Filippo IV lo arresta.

Bonifacio VIII emana una bolla, cioè un documento con un timbro (bollo) che la rendeva ufficiale e ne faceva una legge: un'unica Santa Chiesa, nella quale si riafferma la supremazia del potere religioso su quello politico. C'è un solo potere, quello del Papa, nominato da Dio.

Filippo IV rifiuta di ritirare l'imposizione dei tributi al clero e Bonifacio VIII lo scomunica.

Questo poteva anche implicare la perdita del potere stesso sui propri sudditi, era una sorta di ostracismo, un modo per isolare lo scomunicato dalla comunità cristiana.

Ma Filippo IV il Bello dichiara Bonifacio VIII colpevole di eresia e lo fa imprigionare nel carcere di Anagni (vicino a Frosinone), lo "schiaffo di Anagni" una umiliazione profonda per il

papa. Il popolo si solleva per questo evento eccezionale e Filippo IV libera Bonifacio VIII, ma il papa muore poche settimane dopo.

La Chiesa di occidente arriverà subito ad uno scisma, con una sede pontificia spostata da Roma ad Avignone, con due papi, uno eletto dalla curia vescovile francese e uno dalla curia romana.